

DISSERTAZIONE SUL DIAMETRO DELLE BOLLICINE DEL PROSECCO.
OVVERO LA LIBERAZIONE DEL FIGLIO DOPPIO

Il testo nasce dall'esigenza di mettere in comunicazione, sotto forma di dialogo teatrale, quelle parti di noi, spesso in conflitto fra loro, che proprio a causa di questo antagonismo ci impediscono la vera conoscenza della nostra anima e la realizzazione di una ipotetica "felicità". E per "felicità" si intende quella armonia che mira alla piena accettazione di sé, attraverso la quale diventa possibile esprimere energia positiva e progettualità. Il personaggio protagonista di questo monologo è paralizzato in una non-vita che gli consente un livello molto basso di dolore, ma gli impedisce allo stesso tempo di sperimentare la più piccola emozione. Sarà solo la riconciliazione con quella parte di sé rifiutata, perché considerata cinica e senza scrupoli, a metterlo in condizione di vedere il futuro sotto una nuova luce. La messinscena prevede una scenografia molto semplice, che consiste in uno squallido interno con qualche elemento di arredo (una sedia, una specchiera, un tavolino, un piccolo lavabo e qualche elemento di attrezzeria), il costume, altrettanto povero, è imbrattato di olio per motori. Non è prevista musica, ma effetti sonori di grande suggestione.

Elena Fanucci

